



PROVINCIA DI RAVENNA
Medaglia d'Argento al Merito Civile

SETTORE PROGRAMMAZIONE ECONOMICO
FINANZIARIA, RISORSE UMANE, RETI E SISTEMI
INFORMATIVI
SERVIZIO Statistica

“Educare alla parità” per il Benessere Equo e Sostenibile

Elaborazione. Servizio Statistica –: D.ssa Roberta Cuffiani

Il 25 settembre 2015, 193 Paesi delle Nazioni Unite, tra cui l'Italia, sottoscrivono l'**Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile**, per condividere l'impegno di garantire un presente ed un futuro migliore. L'Agenda globale definisce 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile (Sustainable Development Goals – SDGs nell'acronimo inglese) da raggiungere entro il 2030, articolati in 169 Target. Il processo di cambiamento del modello di sviluppo viene monitorato attraverso i Goals, i Target ed oltre 240 indicatori: rispetto a tali parametri, ciascun Paese viene valutato periodicamente in sede Onu e dalle opinioni pubbliche nazionali ed internazionali.

Tra di essi il goal 5: “PARITÀ DI GENERE”, mira a raggiungere l'uguaglianza di genere e l'empowerment (maggiore forza, autostima e consapevolezza) di tutte le donne e le ragazze

<https://asvis.it/notizie-sull-alleanza/2631-8082/litalia-e-il-goal-5-ce-bisogno-di-un-piano-nazionale-e-di-una-policy-di-genere>

Gli obiettivi del Goal 5 intendono:

- **eliminare ogni forma di discriminazione e violenza per le donne** di tutte le età, nella sfera pubblica e privata, così come **ogni forma di sfruttamento e pratica dannosa**, i matrimoni precoci o forzati, le mutilazioni genitali;
- **garantire l'accesso alla salute sessuale e riproduttiva**;
- **riconoscere e valorizzare il lavoro domestico e di cura non retribuiti**, fornendo servizi pubblici, infrastrutture e politiche di protezione sociale, promuovendo altresì la condivisione delle responsabilità all'interno del nucleo familiare;
- **assicurare la piena ed effettiva partecipazione femminile e le pari opportunità di leadership ad ogni livello decisionale nella vita politica, economica e pubblica.**

I Target:

- 5.1 Porre fine a ogni forma di discriminazione nei confronti di tutte le donne, bambine e ragazze in ogni parte del mondo
- 5.2 Eliminare ogni forma di violenza contro tutte le donne, bambine e ragazze nella sfera pubblica e privata, incluso il traffico a fini di prostituzione, lo sfruttamento sessuale e altri tipi di sfruttamento
- 5.3 Eliminare tutte le pratiche nocive, come il matrimonio delle bambine, forzato e combinato, e le mutilazioni dei genitali femminili
- 5.4 Riconoscere e valorizzare il lavoro di cura e il lavoro domestico non retribuiti tramite la fornitura di servizi pubblici, infrastrutture e politiche di protezione sociale e la promozione della responsabilità condivisa all'interno del nucleo familiare, secondo le caratteristiche nazionali
- 5.5 Garantire alle donne la piena ed effettiva partecipazione e pari opportunità di leadership a tutti i livelli del processo decisionale nella vita politica, economica e pubblica

5.6 Garantire l'accesso universale alla salute sessuale e riproduttiva e ai diritti riproduttivi, come concordato in base al "Programma d'azione della Conferenza Internazionale sulla Popolazione e lo Sviluppo"[1] e la "Piattaforma di Azione di Pechino"[2] ed ai documenti finali delle conferenze di revisione

5.a Avviare riforme per dare alle donne pari diritti di accesso alle risorse economiche, come l'accesso alla proprietà e al controllo della terra e altre forme di proprietà, servizi finanziari, eredità e risorse naturali, in accordo con le leggi nazionali

5.b Migliorare l'uso della tecnologia che può aiutare il lavoro delle donne, in particolare la tecnologia dell'informazione e della comunicazione, per promuovere l'empowerment, ossia la forza, l'autostima, la consapevolezza delle donne

5.c Adottare e rafforzare politiche concrete e leggi applicabili per la promozione dell'eguaglianza di genere e l'empowerment, ossia la forza, l'autostima, la consapevolezza, di tutte le donne, bambine e ragazze a tutti i livelli

Il progetto **Bes nasce nel 2010 per misurare il Benessere equo e sostenibile**, con l'obiettivo di valutare il progresso della società non soltanto dal punto di vista economico, ma anche sociale e ambientale. A tal fine, i tradizionali indicatori economici, primo fra tutti il Pil, sono stati integrati con **misure sulla qualità della vita delle persone e sull'ambiente**. A partire dal 2018, agli indicatori e alle analisi sul benessere **si affiancano** gli indicatori per il monitoraggio degli obiettivi dell'Agenda 2030 sullo sviluppo sostenibile, i Sustainable Development Goals (SDGs) delle Nazioni Unite, scelti dalla comunità globale grazie a un accordo politico tra i diversi attori, per rappresentare i propri valori, priorità e obiettivi. Le misure statistiche SDGs **hanno ampi punti di contatto con il sistema degli indicatori di Benessere Equo e Sostenibile (BES)**. **I due insiemi di indicatori sono parzialmente sovrapponibili e complementari.**

Il **Benessere Equo e Sostenibile delle province** è un progetto in rete, nato nel **2013** da un'iniziativa pilota della Provincia di Pesaro e Urbino, e sviluppato grazie alla stretta collaborazione tra Cuspi (Coordinamento degli Uffici di Statistica delle Province Italiane) ed Istat, con lo scopo di creare un Sistema Informativo Statistico per la misurazione del benessere equo e sostenibile, a supporto della programmazione strategica e operativa degli Enti di area vasta. Il Benessere viene declinato attraverso un insieme organico di indicatori, **suddivisi in 11 dimensioni**, calcolati in modo omogeneo in tutti i territori degli enti di area vasta aderenti al progetto e corredato da un'ampia batteria di indicatori strutturali inerenti territorio, demografia ed economia.

E' proprio dall'analisi degli indicatori presentati nel Rapporto Bes delle Province che si cerca di disegnare un quadro che possa riflettere le aree critiche dell'uguaglianza di genere, per capire se si stia procedendo in un'ottica di benessere oppure no, di equità oppure no.

Salute

In provincia di Ravenna alla fine del 2022 risiedono in media 51 donne ogni 100 abitanti.

Nonostante ogni anno nascano più bambini che bambine e fino alla classe 34 anni di età gli uomini siano in maggioranza, nelle età più avanzate sono le donne a prevalere numericamente sugli uomini. Le donne sono più longeve rispetto gli uomini: **la speranza di vita alla nascita per le donne è più alta (85,2) contro 81,6 per gli uomini, cioè ben 3,6 p.p. di differenza, valore inferiore agli altri ambiti territoriali.**

Si confermano sia per i maschi che per le femmine tassi più alti rispetto al livello regionale e nazionale.

In nessun contesto si ripristinano i livelli di vita media attesa del 2019, sebbene in diverse di queste si siano recuperati buona parte degli anni di vita persi durante la pandemia.

Stesse considerazioni per l'indicatore "Speranza di vita a 65 anni".

Nonostante le donne siano più longeve, gli anni di vita in buona salute attesi alla nascita per una donna sono meno rispetto agli uomini.¹

I tassi standardizzati di mortalità (sia generale, che 65+) relativi agli anni della pandemia (datati 2020, 2021) risultano in aumento nel tempo e più bassi per entrambi i generi rispetto agli altri contesti territoriali e riportano in generale un valore per le donne inferiore.

Relazioni sociali

Nel 2021 i flussi in ingresso, nonché i permessi di soggiorno, sono tornati ai livelli pre-pandemia (ma non c'è stato un vero e proprio recupero, nonostante una notevole crescita dei permessi per lavoro, di cui hanno beneficiato in maniera rilevante i cittadini ucraini). Sono tornati a crescere i nuovi documenti concessi per asilo, i permessi per lavoro e di studio. In generale, il principale motivo di ingresso rimane il ricongiungimento familiare, per cui l'indicatore è più alto per le donne rispetto agli uomini. In aumento anche la percentuale di cittadini stranieri che hanno ottenuto la cittadinanza italiana sul totale degli stranieri residenti. In questo caso è l'indicatore relativo ai maschi (per più tempo residenti in Italia) a registrare una percentuale più alta.

Innovazione ricerca e creatività

Le donne costituiscono quasi il 60% dei laureati in Italia, e registrano performance migliori sia in termini di regolarità negli studi sia di voto di laurea (il voto medio di laurea è, rispettivamente, pari a 103,9 per le donne e 102,1/110 per gli uomini). Il tasso di migratorietà degli italiani (25-39 anni) con titolo di studio terziario calcolato come rapporto tra il saldo migratorio (differenza tra iscritti e cancellati per trasferimento di residenza) e i residenti con titolo di studio terziario (laurea, Afam, dottorato), risulta positivo a Ravenna, con un valore più alto per le ragazze. Diversa è la situazione a livello italiano in cui si evidenzia una situazione opposta.

Lavoro e conciliazione dei tempi di vita

Nonostante le donne studino di più e con risultati più brillanti, nel mondo del lavoro esse restano fortemente discriminate. Le donne si affacciano meno al mondo del lavoro: I tassi di inattività femminili (riferiti a persone che non cercano attivamente lavoro, ma sarebbero comunque disponibili a lavorare per le fasce 15-74 anni e 15-29 anni, risultano più alti per le donne in tutti territori.

Il tasso di occupazione femminile (rapporto tra gli occupati e la popolazione tra i 20-64 anni) si attesta al **68%, ben 14,8 in meno rispetto al maschile che si attesta al 82,9%**. Si attesta -14,6 la differenza percentuale in ambito regionale, -19,8 per l'Italia.

Tra il 2021 e il 2022, il tasso aumenta soprattutto tra gli uomini (+1,4 punti percentuali rispetto a +0,7 tra le donne), con il conseguente lieve aumento del divario di genere (+0,7 p.p.).

Si conferma la differenza nei tassi di occupazione nella fascia di età 15-29 anni, mentre si accresce nella classe 25-34 anni, momento in cui una donna decide di creare una famiglia (l'età media per una donna al primo matrimonio è 34,72 anni) o diventare madre (l'età media al primo figlio si attesta a 32,08 anni).

Inoltre, in generale il numero delle giornate retribuite nell'anno risulta inferiore rispetto al genere maschile segno di anche di una **maggiore precarizzazione**, nonché ricorso al **part-time** da parte del genere femminile. Al contrario il tasso di disoccupazione 15-74 anni (percentuale di persone in cerca di occupazione sul totale delle Forze di Lavoro), più alto per il genere femminile in tutti i contesti, risulta in flessione (seppure il tasso femminile cala di meno del maschile). Stesse considerazioni, ma più accentuate per il tasso di disoccupazione 15-34 anni.

¹ “In Italia la speranza di vita in buona salute alla nascita nel 2022 si stima pari a 61,2 anni per gli uomini e 59,1 per le donne, con un aumento rispetto al 2019 di 1,4 anni di vita in buona salute per i primi e 1,5 per le seconde.” Istat – Rapporto Bes 2022.

Il tasso di infortuni ed inabilità permanente, nell'anno 2021, risulta in tendenziale calo rispetto all'anno precedente, e per le donne inferiore in tutti i contesti.

Benessere economico

Le differenze a livello salariale tra uomini e donne rimangono evidenti. La differenza di genere nella **retribuzione media** tra lavoratori dipendenti nell'anno 2021 è di **euro 9.195,6**. Le donne guadagnano in media 16.550,1 euro contro i 25.745,7 euro degli uomini, pari al **36% in meno rispetto agli uomini**. Il divario spazia dagli operai ai dirigenti, aumentando per questa classe lavorativa.

La disuguaglianza del reddito aumenta lievemente nel 2020 rispetto all'anno precedente tale peggioramento risultava contenuto dalle misure di sostegno introdotte (trasferimenti emergenziali e reddito di cittadinanza), senza le quali la disuguaglianza sarebbe risultata superiore a quella osservata.

Anche l'importo medio annuo pro-capite dei redditi pensionistici di una donna è inferiore rispetto ad un uomo (la differenza si attesta a 7.688,5 euro circa, per cui un pensionato uomo percepisce circa il **43%** in più rispetto ad una donna). Di conseguenza le donne percettrici di pensione di basso importo (inferiori ai 500 euro) sono in maggior numero rispetto agli uomini (18,2% contro 16,5%).

Politica ed Istituzioni

La rappresentanza locale è sempre più inclusiva: a livello locale, con il 41,4%, (anno 2021) si raggiunge la Gender Balance Zone (percentuale di donne elette compresa tra il 40% e il 60%). Sebbene l'inclusività sia più forte, essa vede soltanto il 22% di donne nel ruolo di sindache (4 su 18).

Sicurezza

“Donne al volante pericolo costante” è forse un proverbio antico, sicuramente una discriminazione sessista nei confronti delle donne e in più non risponde a verità. Le donne sono meno colpite dagli uomini in caso d'incidente, prova della loro maggiore cautela. Rimane infatti più basso in tutti i contesti il tasso di feriti in incidenti stradali. Dall'analisi dello stesso dominio risultano in aumento il numero di violenze denunciate alle forze dell'ordine ogni 100.000 abitanti (nell'anno 2022 16,9 a Ravenna, contro 15,7 a livello regionale, 10,7 in Italia).

Nonostante i progressi conseguiti nella parità di genere e nell'empowerment femminile, le donne e le ragazze continuano a subire disparità di diritti e nell'accesso alle risorse economiche, naturali e tecnologiche, ad essere oggetto di stereotipi di genere, a subire discriminazioni e forme di violenza. La parità di genere non è solo un diritto umano fondamentale, ma è anche condizione imprescindibile per un mondo prospero, sostenibile e in pace. Differenze e disuguaglianze di genere devono pertanto essere contrastate in tutti i campi e in tutti i settori.

Dal Rapporto globale sulla disparità di genere 2023, del World Economic Forum, giunto alla 17a edizione, che analizza l'evoluzione delle disparità basate sul genere in quattro aree: partecipazione economica e opportunità, risultati scolastici, salute e sopravvivenza ed emancipazione politica, risulta che a livello globale, l'anno di raggiungimento dell'uguaglianza di genere sia il: 2154. L'Italia perde 16 posizioni in un anno slittando dalla posizione 63 alla 79, dopo Thailandia, Etiopia, Georgia, Kenya e Uganda. Guardando alla classifica europea l'Italia si colloca alle 30esima posizione dopo Bulgaria, Montenegro, Malta e Macedonia.

[Dashboard per la visualizzazione e l'analisi degli indicatori](#)

Attraverso diverse funzionalità grafiche (mappe, grafici), per ciascuno degli indicatori è possibile analizzarne le differenze di genere, la sua evoluzione e le differenze territoriali.